

*Si discute di tutto e sfugge la sintesi di tanto discutere:
gli uomini non posseggono un linguaggio significativo capace di unificarli:
perché pensano e agiscono senza contemplare Dio*

I rintocchi di Babele

La Rivoluzione Francese ebbe due padri: la convinzione che il potere non esiste in sé, ma per delega del consenso, ed il dissesto delle finanze dello Stato.

Il risultato fu la cancellazione del diritto ed il trionfo dell'arbitrio.

Questi fatti permisero di assistere all'immane tragedia del Terrore, dove vittime e carnefici si alternavano sulla ghigliottina, portati dal mutare insensato e tragico degli umori, affidati ai peggiori istinti.

La decapitazione di Re Luigi XVI è l'immagine che, ancora oggi, si eleva simbolica per rappresentare le sorti a cui si affida l'umanità, quan-

di Giorgio Fogazzi

do la figura retorica soppianta il diritto, che il Re rappresentava nella sua metaforica discendenza da Dio; e con la disponibilità per compiere le grandi riforme e trasformare la Francia, in una monarchia costituzionale. La figura retorica, ci ricorda Alessandro

Manzoni,

autore di una riflessione memorabile, quanto trascurata dalla schiavitù ideologica, sulla Rivoluzione Francese (La Storia incompiuta della Rivoluzione Francese), consiste nell'elevare la parte, al rango del tutto.

Le fonti dei cicli storici non smarriscono mai la loro essenza, nel succedersi travolgente ed apparentemente imperscrutabile delle immagini nel tempo; con il risultato che esse mutano d'aspetto ed illudono di un progresso, mentre, sono ripetitive della loro matrice. I fatti dei nostri tempi, ricordano molto da vicino le loro fonti lontane.

Gli Stati Generali sono già stati convocati.

Non dal Re,



com'è ovvio, perché ogni epoca ha le proprie élites; e poi perché il tempo nostro non è pionieristico, ma luogo in cui le radici si disvelano; negli effetti che le qualificano.

Ci ha pensato il direttore de "Il Sole 24 Ore" Roberto Napolitano; li ha rinnovati nei fini e li ha chiamati Stati Generali della Cultura, come se quegli altri no.

Allora, nel lontano '89 la cultura era il Terzo Stato.

Che l'Abate Sieyès, guarda caso un transfuga dal Clero, personaggio di grande rilievo nella fase costituente degli Stati Generali ed apprezzato notista politico, definì in questo modo:

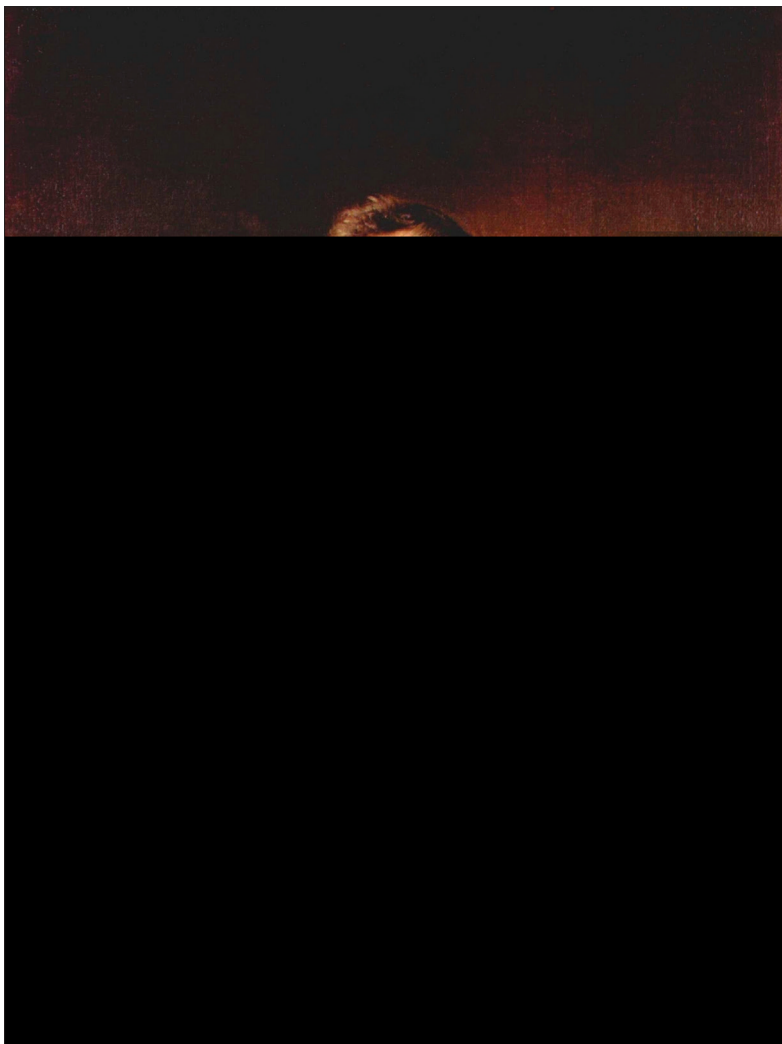
- è tutto;
- politicamente è niente;
- quello che chiede è di contare qualcosa.

Oggi, invece, la cultura è il linguaggio politicamente corretto; il quale, politicamente, è tutto, nella realtà è nulla, quello che chiede è il canto corale.

Gli esiti del rinnovamento culturale sono lì da vedere: ce li ha consegnati la storia, che giustamente deve diventare oblio, secondo il verbo politicamente corretto-femministico-resiliente, diretto urbi et orbi; illustrato com'è dal buon gusto, dalla tolleranza, dal buon senso, o dalla radicale fiducia in sé stessi e nel futuro che sono valori diffusi a piene mani.

Tuttavia, queste conclamate conquiste non sono ancora di provenienza

sufficientemente chiara: bisogna invitare a raccolta i rappresentanti del pianeta (la nazione non basta più al dilagante progresso), riuniti negli Stati Generali.



Francesco Hayez, "Alessandro Manzoni", olio su tela, 1841, cm 118x92

C'è stato un cambiamento però, il Terzo Stato, non è più presente.

La rappresentanza è riservata alla nobiltà dei sapienti patentati.

Il Terzo Stato è sparito, il Re è stato ghigliottinato, ma una nomenclatura c'è ed avanza, che diamine!

Ma c'è pure confusione, perché le voci sono tante e non c'è neppure un Robespierre che possieda passioni e lessico più potenti di altri, capace di coagulare ipotesi condivise, almeno tra un'esecuzione e l'altra. Poi si vedrà.

Forse ci vuole un nuovo Dott. Guillotin,

il pietoso inventore della ghigliottina. La quale avrà progredito, naturalmente, rispetto al suo trucido aspetto; ci mancherebbe! Magari sarà la parola a piombare sulla testa dei mal-

capitati, visto che, come si dice, almeno a parole, taglia di più della spada.

Ma c'è stato un grande progresso! Viene prontamente obiettato. Basta guardare il modo eclatante in cui si è allungata la vita media!

Se non fosse che gli stupri compiuti contro la terra e contro la natura dell'uomo, in cambio dell'abbondanza e delle comodità, vengono dall'euforia tecnico-scientifica. Ma la scienza è solo un espediente, non un valore originario, al quale compete, in esclusiva, di essere madre della realtà.

La grande invenzione è a termine.

Che avverrà quando torneranno a

mordere le necessità primordiali, e l'uomo sarà costretto a tornare ad interrogarsi, cercando una risposta alle grandi domande di sempre, accantonate dalla presunzione.

L'uomo, in quanto tale, non è progredito di un passo; se non per le esperienze, soprattutto tragiche, accumulate; che indicano delle vie chiuse, e sono un sapere; ma deve fare i conti con l'ostracismo che la tecnica ha dichiarato alla conoscenza di ciò che è umano, con il crollo del senso dogmatico che le Religioni



Eugène Delacroix, "La liberté guidant le peuple" olio su tela, 1830 - cm 260x325

davano alle loro dottrine, soprattutto in Occidente, che pure erano causa di un ordine; con il trionfo del nichilismo, e con la sua subdola, quanto devastante filiazione: il linguaggio politicamente corretto.

Esso è il despota incontrastato che, ormai, eleva la sua presenza beffarda e dispotica sull'intera collettività, di uomini impauriti e, per lo più, inconsapevoli.

Pretende la cancellazione della storia, delle radici, e dell'essenza stessa dell'uomo, per sostituirlo con parole di nessun conto, calcolate a tavolino dai burocrati; con lo scopo deliberato di cancellare nell'uomo la facoltà stessa di avere un pensiero ed un'identità propri.

Tutto ciò è avvenuto con la progressiva distruzione del mito che non esiste più neppure come simbolo.

Il risultato, chiaramente visibile in Italia, che sembra la vetrina in cui si specchia il mondo intero, è l'essenza di un potere fondato sull'arbitrio. Il diritto non c'è più.

È la proliferazione di potentati autoreferenti; che sembrano celebrare il giudizio che seppe dare ancora Alessandro Manzoni.

"Non c'è peggiore assolutismo della licenza, perché consegna il galantuomo alla violenza, senza che la legge gli offra alcun riparo".

Dove non c'è il diritto, manca il presupposto affinché prenda forma un linguaggio condiviso, vengono a

mancare i valori riconosciuti, e gli uomini diventano degli inconsapevoli sconosciuti a sé stessi, e l'uno rispetto all'altro, perché incapaci di trovare una forza unificante.

È la Babele.

Difatti, le teste che contano diffondono l'idea unica con tutti i mezzi di comunicazione disponibili, per fotografare situazioni e fare diagnosi; senza riuscire a togliersi, di un solo passo, dai temi finanziari, economici e tecnici; così che, a cascata, vengono gli altri: quelli dei bilanci dissestati che colpiscono tutti gli stati, la disoccupazione, la povertà, le tensioni sociali.

Nel vorticare di tante parole, nessuna è capace di mettere un solo punto

fermo; la storia si dipana negli occhi da guardoni, di uomini queruli e impotenti; che scrutando l'oscillare pazzo e insensato degli indici statistici; le sole forze capaci di donare alle paure, la speranza di false attese. Grande assente è l'uomo.

La sapienza politicamente corretta, forte di tante cure quanti sono i medici del momento, non contempla di conoscere chi sia il paziente.

Questi, di volta in volta, ma pure contemporaneamente, è la finanza di uno stato, più disastrosa di altre, la crisi politica tra stati litiganti sul prevalere degli opposti egoismi; il terrorismo, le ondate migratorie.

Sento già il rimbrotto: mai parlare di "ondate", la parola suggerisce il senso di una opposizione, mentre il sentimento deve essere quello dell'accoglienza.

Anche se il travaso è quello dell'intero fiasco nel bicchiere. È giusto così. Poi si vedrà.

Ma l'uomo no; intendo dire l'unico possibile: quello che è chiamato ad esprimere la propria essenza autentica, mica a contemplarsi nelle proiezioni algoritmiche. Che sono esercizi della macchina, assolutamente non controllabili dalla forza umana. Siccome l'uomo è destinato ad essere il protagonista del Pianeta Terra, e lo scopo della Creazione è proprio la sua edificazione, il risultato è che tanto i sapienti quanto gli ignoranti, ma i sapienti di più, blaterano, scrivono, legiferano, blandiscono, minacciano, assentono, puniscono, premiano, massacrano, credono di essere vivi, ma non sanno perché agiscono e neppure se qualcosa abbia un senso.

Come accade quando le navi affondano, vengono in superficie i relitti. Al nostro tempo si chiamano, globalizzazione, femminismo, pacifismo, multi-etnia, razzismo, diritti umani, ateismo, laicismo, nichilismo, il tutto incoronato dal linguaggio d'obbligo.

L'eredità degli uomini che hanno pensato, operato, e sono vissuti per essere uomini, è bandita.

L'arte è celebrata solamente con i revival ai quali vengono sacrificati i grandi nomi della sua storia, ma non alimenta più le passioni e neppure l'illusione della ricerca.

"Non sappiamo neppure che cosa sia l'arte", scrivono bellamente gli addetti ai lavori; salvo poi continuare a vivere ed alimentare quel mondo che ha preso il suo nome; per ricevere compensi, celebrare firme giornalistiche, e musei, creare grandi reputazioni, fare propaganda politica.

Tra i relitti più colorati e, dunque, di più immediata visibilità, galleggia una sorta di piattaforma rosa con la scritta vibrante, nonostante la salsedine, di "femminismo".

E si capisce che sia così, perché verso l'epilogo di una storia dissestata e tragica, nobilitata solo dalle grandi fatiche e dagli immensi dolori di tutti, ciò che emerge non è lo scopo della creazione, che è la donna in cui si esprime l'Uomo vincente (Dio), ma è il femminismo.

Cioè il frutto fatuo e ciononostante ostentato e ripetitivo di stolidi chiacchiere, che si sono spese sulla realtà offerta dal Creatore, in luogo di un vissuto consapevole, forte, e guidato dal buonsenso.

E i "diritti"; i quali troneggiano sopra i resti della nave coi nomi fissati sopra un grande pallone policromo, per quanti essi sono, come se l'uomo, figlio di Dio, che è chiamato ad essere Dio, potesse aver di più che il "diritto".

Il diritto di essere, nel vissuto, ciò che il Creatore ha saputo concepire, di sé medesimo, e di lui, l'Uomo.

Ripeto a memoria, certo però del senso delle parole, una puntuale osservazione di Carmelo Bene, già ricordata da me in un altro articolo.

"Non capisco tutta questa enfasi, intorno ai diritti umani, dal momento che la loro assunzione tra i valori

conclamati dagli uomini, ha distrutto il femminile".

Ed è così.

I "diritti umani", figli della presunzione creatrice dell'uomo sapiente, non sono altro che la moltitudine delle immagini solitarie che tappezzano il mondo come oggetti misteriosi; che l'ignara sapienza pretende di vestire di una loro riconoscibilità, solo perché non sa, o finge di non sapere, che la notorietà di una qualsiasi cosa, dipende unicamente dalla violenza con cui si impone alla parola di creare il mondo; che appare sparpagliato di "cose", come i buchi di una groviera, forzatamente impossibilitate a comunicare.

È così che il femminile, anziché nascere dalla vita intelligente e virtuosa, ed amorevole, capace di realizzare il Creato, diventa femminismo. Cioè una stolido e grottesca maniera di generare, contemporaneamente, il bene e il male; salvo pretendere che il "male" debba essere estirpato; con l'obbligo, tutto moderno, perché ci si avvia all'epilogo, di dare grande lustro, con tutti i mezzi, anche con le quote rosa, proprio a ciò che manca del tutto: la donna.

D'altra parte c'è un detto, il cui senso appartiene alla comune esperienza; una regola: la lingua batte dove il dente duole.

La Creazione, così come il suo Autore ce la dona, è un concetto, il modo in cui Lui stesso dice di essere (il figlio), cioè il femminile: la grande valle che allarga le braccia e attende l'uomo di buona volontà.

Il Figlio, tuttavia, non nasce dai proclami e dalle invenzioni linguistiche; e neppure allargando i caveau; ci vuole la vita: quella dell'uomo libero, capace di diventare linguaggio, riconoscibile e condiviso: l'Uomo.

Giorgio Fogazzi
Dottore Commercialista
www.giorgiofogazzi.com